



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

SPECIALE  
N. 166  
10 Luglio  
2007

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## DA NAPOLI PER IL FUTURO

*Brillante successo della visita nel capoluogo partenopeo  
del Principe Sergio di Jugoslavia*

*Giovanni Vicini*

Tra il Principe Sergio di Jugoslavia, Napoli ed il popolo napoletano si è creato un legame particolare.

Le ragioni possono essere numerose, tra le quali il fatto che Napoli è la città di nascita della madre, S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia.

Va anche ricordato che il capoluogo campano ospita, a Posillipo, la villa intitolata alla Principessa, dove la Regina Maria José ed i Principini passarono l'ultima notte in Italia, tra il 5 e



Il Principe accolto dalle Sorelle ed a colloquio con la Madre Generale della Congregazione delle Suore Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucarestia, dette di San Patrizia o di San Gregorio Armeno



il 6 giugno 1946, prima della partenza per l'esilio.

Non va neppure dimenticata la villa "Mura" della Principessa Reale Mafalda, a Capri...

Certamente queste ragioni storiche hanno una parte importante nell'affetto che il Principe nutre per la capitale partenopea, ma un altro fattore altrettanto importante è costituito dal sincero legame umano che il Principe ha saputo instaurare durante le sue visite con umiltà, interessamento autentico,

*(Continua a pagina 2)*



**Il Principe ed il Segretario del circolo partenopeo di Tricolore dopo la distribuzione di giocattoli a tutti i bambini ospitati dalle Suore**

(Continua da pagina 1)

incontri, beneficenza concreta, scoperta della cultura e delle tradizioni partenopee. Non v'è comunque dubbio sul fatto che la splendida sintonia che si è venuta a creare fra il nipote del quarto Re d'Italia e Napoli si basa su tre fattori principali: la spiritualità, l'ambito sociale e la storia.

La spiritualità si commenta da sé nelle visite effettuate dal Principe nei diversi soggiorni, sempre iniziati con incontri con autorità ecclesiastiche.

Il 20 giugno scorso, ad esempio, con l'Arcivescovo metropolitano, il Cardinale Crescenzo Sepe, e con la Madre Generale della Congregazione delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, dette di San Patrizia o di San Gregorio Armeno.

In altre occasioni il Presidente Internazionale dell'Airh ha incontrato Vescovi cam-



Sopra: Sua Altezza Reale saluta Sua Eminenza sul sagrato della Cattedrale



A lato: ingresso della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro. Il Principe è accolto dal Vice Presidente dell'Eccellentissima Deputazione, Don Fabio Albertini (a sinistra), accompagnato dai deputati Don Riccardo Carafa, Duca d'Andria, e dr. Paolo Iorio

I deputati presentano al figlio della Principessa Maria Pia di Savoia la cassaforte che custodisce le reliquie di San Gennaro. Per statuto, il Presidente della Deputazione è il sindaco di Napoli



pani, don Luigi Merola, i Frati Cappuccini della Basilica di S. Chiara (dove non manca mai di raccogliersi in preghiera nella Cappella Reale, sulla tomba del MOVIM Vice Brigadiere RR.CC Servo di Dio Salvo D'Acquisto e, nella stessa cappella, presso la lapide dedicata a tutte le vittime della guerra ed a quelle del terrorismo). Il Principe predilige anche i momenti di preghiera nella Chiesa di S. Caterina a Chiaia, dove attende la risurrezione, da oltre due secoli, la Venerabile Maria Clotilde di Borbone Francia, Regina di Sardegna.

L'ambito sociale è interessato da un impegno fattivo sempre maggiore da parte del nipote di Re Umberto II: ormai non si contano i suoi interventi a favore di bambini, anziani, ricoverati e persone diversamente abili, da Napoli a Pompei, da Ca-

(Continua a pagina 5)





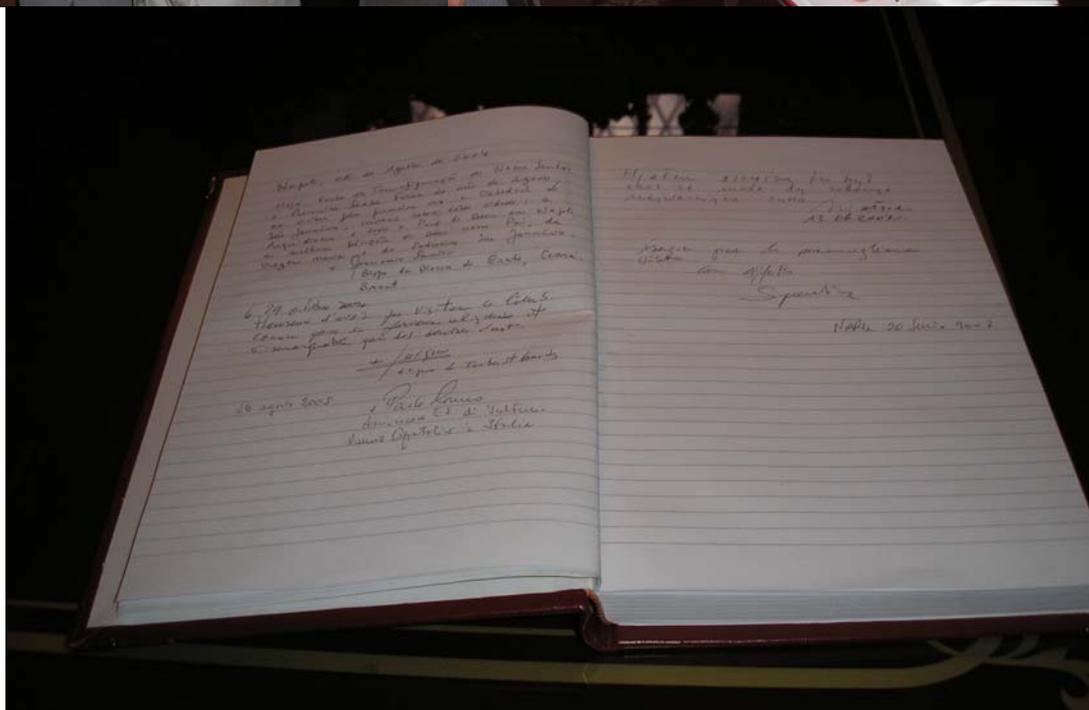
In alto a sinistra: Pisside in vermeil e corallo con custodia, offerta al Tesoro di San Gennaro da Re Gennaro II, allora Principe di Piemonte, esposta nel Museo Diocesano

In alto a destra: il Principe ammira l'antica sacrestia del Duomo

Sopra: il Principe in visita al Museo Diocesano

Sopra a destra: il Principe firma il libro d'oro dell'Excelentissima Deputazione

A lato: la firma che precede quella del Principe è del premio Nobel Lech Walesa, primo presidente della Polonia liberata dalle dittature nazista e comunista





A lato: il Principe riceve dal Comitato Diocesano di San Gennaro la Medaglia d'Oro del Premio Fedeltà alla Famiglia. Alla sinistra del Principe il Presidente del Comitato, On. Gennaro Alfano

Sotto, a sinistra: il Principe in visita a Somma Vesuviana, su invito dell'amministrazione comunale, per l'inaugurazione della piazza principale "Vittorio Emanuele III, Re d'Italia"

Sotto: arrivo in comune ed incontro con il nipote dell'On. De Martino

In basso, a destra: il Sindaco mostra al Principe un bassorilievo con lo stemma comunale fra due stemmi sabaudi, realizzato nel 1907





**SOMMA VESUVIANA**  
**Breve visita del Principe**  
**Sergio di Jugoslavia**  
**a Palazzo Torino**

Si è da poco conclusa la visita del principe Sergio di Jugoslavia nella sala giunta di palazzo Torino. Ad accoglierlo, in una atmosfera semplice ma non priva di onori, il sindaco Raffaele Allocca, l'Assessore alla Cultura Carmine Di Sarno, i dirigenti, gli impiegati comunali e una rappresentanza di alunni delle scuole primarie dell'Istituto Montessori e dell'Istituto Paritario delle Suore Trinitarie.

All'ingresso del Principe nella sala giunta, i bambini hanno intonato un noto canto di pace. *"Insieme a questi bambini, che rappresentano il futuro e la speranza di un futuro di pace-* ha dichiarato il sindaco - *, vi do il benvenuto nella nostra città, ringraziando voi e la vostra famiglia per aver contribuito a portare in Italia la*

stellamare di Stabia a Portici, da Torre Annunziata a Somma Vesuviana a Sorrento... Il Principe desidera sempre consegnare personalmente i doni ed a tutti rivolge una parola, un incoraggiamento, un saluto. Gestì semplici, come quelli della Regina Elena, tanto amata e mai dimenticata, in grado di comunicare di più di tanti vuoti discorsi o proclami.

*(Continua a pagina 6)*

**In alto: Somma Vesuviana, piazza "Vittorio Emanuele III, Re d'Italia", dopo l'inaugurazione**

**A destra: il Principe e il Sindaco nella sala del consiglio comunale**

**Sotto: il Principe offre giocattoli ai bambini delle scuole**



*pace". Nel corso del breve incontro il Principe non ha mancato di spendere elogi per la genuina ospitalità a lui riservata dalla cittadina sommesa e di lasciare ai bambini presenti simpatici doni.*

Il sindaco ha regalato al Principe, appassionato e studioso di fotografia all'University di New York, una serie di stampe su Somma Vesuviana. Prima di lasciare Palazzo Torino, Sergio di Jugoslavia è stato accompagnato in visita in Piazza Vittorio Emanuele III, dove ha reso omaggio allo stemma dei Savoia e ha ringraziato la città per l'attenzione e l'intitolazione della Piazza.

*(Il Mediano, 20/06/07)*



(Continua da pagina 5)

Nella sola visita del 20 giugno 2007 sono stati distribuiti, in quattro diversi luoghi del capoluogo partenopeo, 259 giocattoli e 50 kg di viveri, in particolare dolci.

Anche questa è ormai storia, così come quella delle visite benefiche del "Padre della Patria" e dei trisnonni del Principe, Umberto I e Margherita, della nascita del



Sopra: arrivo del Principe nella Basilica di Santa Chiara, accolto dai francescani e dal fratello della MOVIM e Servo di Dio Salvo d'Acquisto

In alto a sinistra: omaggio del Principe ai Caduti partenopei

A lato ed in alto, a pagina 7: Reale Cappella dei Borbone, omaggio del Principe alla tomba della Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie e madre di Re Francesco II

Sotto e in basso, a pag. 7: omaggio alla tomba di Salvo D'Acquisto



primo Principe di Napoli e suo bisnonno, Vittorio Emanuele III, delle elargizioni della Regina Elena e dei lunghi anni vissuti a Napoli dai suoi avi Umberto II e Maria Josè.

Ma il Principe non dimentica mai chi ha dato la vita per le proprie idee: dai Caduti delle "Quattro giornate" dell'anno 1943 ai dieci giovani Caduti nel giugno del 1946.

Ma le visite del Principe non si fermano qui.

(Continua a pagina 8)







In alto a sinistra: il Principe allo storico Caffè Gambrinus, di fronte a Palazzo Reale

In alto a destra ed al centro: il Principe con uno degli ultimi artigiani di lampadari

Sopra: alla Pizzeria Sorbillo (foto Marco Barbaro)

Sopra a sinistra: Gennaro e Rosario Di Virgilio, pastori di San Gregorio Armeno

(Continua da pagina 6)

Da sempre, egli apprezza in maniera particolare l'artigianato e non perde mai occasione di intrattenersi con chi, ancora oggi, fa della manualità un'autentica arte, contribuendo ogni giorno a tutelare il patrimonio artistico e culturale della tradizione napoletana.

Giovanni Vicini

**Fotografie: Tricolore**





Il Principe ricevuto dall'associazione Europa 2004 onlus, alla quale ha consegnato viveri e giocattoli per le famiglie disagiate

Santa Messa solenne in suffragio dei Caduti del giugno 1946, nella Chiesa di Santa Maria Incoronatella nella Pietà dei Turchini, in via Medina. Celebra don Marco Beltratti



Chiesa Monumentale di San Giuseppe in via Medina, dove, a 60 anni da quei terribili fatti storici, nel 2006 il Coordinamento Monarchico Italiano fece affiggere una lapide in memoria e ad onore dei Caduti per la Patria ed il Re del 1946

A lato: commemorazione dei Caduti da parte del Senatore del Regno Antonio Renda, in rappresentanza del Presidente, Dr. Sergio Pellecchi.

Alla sinistra del Senatore il Presidente diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, Prof. Pasquale Oliviero

In basso a sinistra: il Principe con alcuni dei presenti, fra i quali il Senatore del Regno Antonio Renda, il delegato dell'Associazione Internazionale Regina Elena per Castellammare di Stabia, Cav. Giuseppe Balzano, ed il fondatore e direttore di "TP", Uff. Carlo Antonio Del Papa



"Ammainabandiera", di G. Guareschi



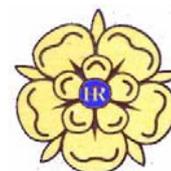
Ricevimento a palazzo Spinelli di Laurino

In alto a sinistra: il Maestro Gigi Marchese e Rodolfo Armenio

In alto a destra: il Principe appunta a Don Marco Beltratti il distintivo dell'Associazione Internazionale Regina Elena, della quale è Cappellano

Al centro, a sinistra: il Principe consegna la nomina a delegato regionale dell'Airh per i rapporti con le forze armate al Dr. Alessandro D'Acquisto

A lato: il Principe con il Cav. Ettore Araimo e suoi familiari ed amici



## IL CARDINALE CRESCENZIO SEPE



Il Cardinale Crescenzo Sepe è nato a Carinaro (Caserta), il 2 giugno 1943. Dopo gli studi medi e ginnasiali compiuti al Seminario di Aversa, ha frequentato i corsi di filosofia presso il Pontificio Seminario Regionale di Salerno e quelli di teologia presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore. È stato ordinato sacerdote il 12 marzo 1967 e incardinato nella diocesi di Aversa. Ha conseguito la laurea in teologia e la licenza in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense e la laurea in filosofia presso l'Università «La Sapienza» di Roma. Assistente di teologia sacramentaria presso la Pontificia Università Lateranense e,

successivamente, Incaricato di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana, è autore di alcune pubblicazioni a carattere teologico.

Tra queste: «La dimensione trinitaria del carattere sacramentale», edito dalla Pontificia Università Lateranense; e: «Persona e storia. Per una teologia della persona», pubblicato dalle Edizioni Paoline. Terminati

i corsi presso la Pontificia Accademia Ecclesiastica, nel 1972 è entrato nel Servizio diplomatico della Santa Sede ed è stato destinato alla Rappresentanza Pontificia in Brasile. Qui, sotto la guida dei Nunzi Apostolici Mozzoni e Rocco, ha lavorato non solo al servizio della Chiesa, ma anche al servizio degli ultimi. Dal 1972 al 1975 in Brasile; poi in Segreteria di Stato - chiamato dal Sostituto, Arcivescovo Giovanni Benelli - dove ha lavorato prima nella sezione internazionale, seguendo in particolare gli Organismi internazionali, come l'Unesco con sede a Parigi e, poi, nell'Ufficio «Informazione e Documentazione».

È stato nominato Assessore per gli Affari Generali della Segreteria di Stato nell'anno 1987. Il 2 aprile 1992 è stato nominato Arcivescovo titolare di Grado e Segreta-



rio della Congregazione per il Clero.

Ha ricevuto l'ordinazione episcopale da Giovanni Paolo II il 26 aprile 1992.

Ha promosso, tra l'altro, gli Incontri Internazionali dei presbiteri di tutto il mondo in preparazione al Grande Giubileo del 2000 a Fátima e a Yamossoukro.

In qualità di Segretario della Congregazione per il Clero, ha organizzato e promosso tutte le celebrazioni per i trent'anni della «Presbyterorum Ordinis» e per il cinquantesimo di sacerdozio di Giovanni Paolo II. Il 3 novembre 1997 è stato nominato Segretario Generale del Comitato e del Consiglio di Presidenza del Grande Giubileo dell'Anno 2000.

Ha dunque seguito in prima persona l'itinerario di preparazione all'Anno Santo e poi l'organizzazione di questo grande Evento. È stato anche Presidente della Peregrinatio ad Petri Sedem dal novembre 1997 al luglio 2001. Da Giovanni Paolo II creato e pubblicato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Diacono di Dio Padre misericordioso.

Il 9 aprile 2001 è stato nominato Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e Gran Cancelliere della Pontificia Università Urbaniana, incarichi che ha ricoperto sino al suo insediamento nell'Arcidiocesi di Napoli.

E' anche Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

È membro della Congregazioni: per il Clero; per la Dottrina della Fede; dei Pontifici Consigli: per il Dialogo Inter-Religioso; delle Comunicazioni Sociali; per la Promozione dell'Unità dei Cristiani; della Pontificia Commissione per l'America Latina.



## LA REAL CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO



*Ianuario* era il vero nome di S. Gennaro, discendente dalla famiglia gentilizia *Gens Ianuaria* sacra al bifronte dio Giano. Quindi Gennaro (trasformazione napoletana di Ianuario) non era il suo nome, bensì il cognome. Fonti non ufficiali affermano che il suo nome fu Procolo.

Gennaro resta, senza dubbio, una delle figure più famose nel panorama partenopeo ed è noto in tutto il mondo. La vicenda che lo vide coinvolto poco dopo l'anno 200, in piena persecuzione cristiana da parte di *Diocleziano*.

A quei tempi, Gennaro, Vescovo di Benevento, insieme a Desiderio e Festo (uno lettore, l'altro diacono) si recò a Pozzuoli per fare visita ai fedeli. Saputo di questo viaggio, Sessio (diacono dell'odierna Miseno) gli andò incontro.

Quest'ultimo venne, però, fermato lungo la strada ed arrestato per ordine di *Dragonzio*, giudice anticristiano.

Saputo dell'accaduto, Gennaro, Festo e Desiderio sentirono il dovere di far visita all'amico finito in carcere a causa loro. Dragonzio approfittò dell'occasione per arrestarli. La sentenza fu di adorazione forzata degli idoli agli altari pagani che naturalmente i tre si rifiutarono. Dragonzio sentenziò: divorati dalle belve nell'anfiteatro. Si scatenò la ribellione della comunità cristiana che ottenne solo la conversione della pena: decapitazione.

A sentenza eseguita, alcuni cristiani si incaricarono di seppellire i martiri e di conservare un pò del loro sangue, rito

usuale all'epoca. Il sangue di Gennaro fu tenuto in custodia dalla sua nutrice mentre il corpo veniva sistemato prima a Fuorigrotta e poi in quelle che oggi sono le Catacombe di S. Gennaro a Capodimonte. Ciò avvenne circa un secolo dopo la sua morte, durante il mese di aprile, in cui ancora oggi si ritualizza una delle due liquefazioni annuali. Fu proprio in questo periodo, secondo alcuni storici, che si verificò la prima liquefazione. Si notò che, in vicinanza delle ossa del Santo, il contenuto delle ampolle da solido diventava liquido. Ma la data ufficiale della prima liquefazione è il 1389.

I resti mortali del Santo conoscono continui spostamenti e traslazioni. Finanche il longobardo Duca Sicone nell'831 trafugò i resti sistemandoli a Benevento, la città che vide Gennaro Vescovo.

Nel 1156 furono murati dietro l'altare maggiore del Santuario di Montevergine, dove furono ritrovati, nel 1480, per lavori di restauro all'altare. Nel 1492 vide la sua attuale sistemazione nel Duomo di Napoli in una cappella a lui dedicata, insieme alle ampolle contenenti il sangue. Molti sono gli episodi che fanno da corollario ai misteri gennariani. Durante il Concilio Vaticano II, la venerazione di S. Gennaro fu limitata in ambito locale ma la devozione dei napoletani è tale che pochi giorni dopo sui muri della città fu scritto: "*San Genna', futtetenne!*"

La Cappella del Tesoro di San Gennaro nel Duomo di Napoli è il luogo in cui il patrono è circondato dalla 'corte dei santi compatroni' rappresentati in forma di busti preziosi come repliche dell'icona più importante del santo.

La Cappella, che costituisce 'il punto di convergenza delle sedimentazioni secolari e degli intrecci labirintici che tracciano la mappa storiografica della storia religiosa napoletana' (Niola), nasce da un voto fatto dai cittadini al vescovo martire nel 1527, un momento di grave crisi provocata dalla guerra franco-ispanica, dalla carestia e dalla peste.

Il popolo promise di dare alle reliquie del santo una nuova sede nel Duomo, in sostituzione dell'angusta Cappella del "Tesoro vecchio" dove allora si trovavano, insieme a quelle di altri vescovi napoletani. Il 'Corpo della città', costituito dai sei Eletti dei Sedili cittadini (5 nobili e un rappresentante del popolo), si impegnò formalmente e stabilì anche che la città di

Napoli doveva esercitare il diritto di proprietà sulla Cappella mentre gli Eletti sul Tabernacolo: un punto intorno al quale si sarebbero sviluppate in seguito molte dispute e tensioni tra i poteri costituiti.

Notizie della costruzione si hanno però soltanto nel 1601 in occasione della costituzione della Deputazione del Tesoro destinata a sovrintendere all'opera, secondo una prassi comune degli Eletti che creavano questo tipo di organi per lo svolgimento di compiti specifici e la risoluzione dei problemi relativi.

E' solo nel 1608 che ha inizio l'opera di costruzione, completata nel 1646, dopo alterne vicende, e consacrata dal Cardinal Filomarino il 16 dicembre dello stesso anno, giorno in cui avvenne la traslazione del busto argenteo del Santo, delle due ampolle con la reliquia ematica e delle statue dei primi 6 compatroni della città

### TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)*  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

#### Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

#### Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)  
E-mail: [tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)

#### Comitato di Redazione:

R. Armenio, A. Casirati, L. Gabanizza,  
O. Mamone, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore\\_italia@alice.it](mailto:tricolore_italia@alice.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

(S. Agnello, S. Anattasio, S. Tommaso, S. Aspreno, SS. Severo, SS. Eufebio).

Gli affreschi che decorano pareti, volta e cupola, l'opulento altare maggiore con il paliotto d'argento, le sculture dei santi, il grandioso cancello d'ingresso e i complementi d'arredo costituiscono l'inestimabile patrimonio artistico della Cappella, variamente ispirato alla vita e alle opere di San Gennaro.

Ma oltre a rappresentare una delle più emblematiche realizzazioni del barocco napoletano, la Cappella rimane il simbolo per eccellenza del lungoe intimo rapporto tra Napoli e il suo Patrono.

La cappella si può ritenere una chiesa nella chiesa, difatti pur essendo una cappella del Duomo, le è riservato un posto speciale nel culto religioso che i napoletani riservano a San Gennaro. Fu costruita nel 1608, su progetto di Francesco Grimaldi, per adempiere ad un voto fatto dal popolo napoletano di essere scampati alla peste del 1526.

Per realizzarla furono demoliti l'Oratorio di Santa Maria della Stella e la chiesetta di Sant'Andrea ed inoltre fu acquistato un terreno adiacente alla cattedrale.

Dopo aver superato il cancello d'ingresso, la cappella si mostra al suo interno come un manifesto del Seicento napoletano con i suoi meravigliosi marmi. Lo splendore delle statue di bronzo e di argento raggiunge l'apice con l'altare del Solimena del 1706 in porfido con cornici di argento e rame indorato. I puttini d'argento laterali furono realizzati dal de Turris mentre la balaustra del 1618 è di Giuliano Vannelli su disegno del Grimaldi. L'opera di maggiore pregio è il grande paliotto d'argento disegnato da Dionisio Lazzari nel 1683 ed eseguito da Gian Domenico Vinaccia nel 1692, orafo napoletano. Il paliotto rappresenta la Traslazione delle Reliquie di San Gennaro da Montevergine a Napoli il 13 gennaio 1497 da parte dell'arcivescovo

Alessandro Carafa che è rappresentato a cavallo che porta la cassetta con le ossa del Santo il quale vola in alto benedicendo la città rappresentata dalla sirena Partenope e dal fiume Sebeto. In basso, invece, le figure allegoriche della Peste, la Fame e la Guerra fuggono spaventate mentre l'Eresia viene schiacciata dagli zoccoli del cavallo del cardinale.

Dietro l'altare domina la grande statua in bronzo di San Gennaro eseguita dal Finelli, allievo del Naccherino e di Bernini. Questa statua sostituì, nel 1645, quella che oggi si trova sulla guglia di San Gennaro in piazza Sisto Riario Sforza. Ai lati ci sono due normi candelabri d'argento disegnati da Bartolomeo Granucci ed eseguiti da Filippo del Giudice nel 1744.

Nella cappella si conserva l'Imbusto, una statua in argento dorato del Santo che contiene il teschio di San Gennaro visibile da uno sportellino in alto. Il busto, ricoperto dal manto episcopale e con una preziosissima mitra tempestate di pietre preziose, è conservato dietro l'altare maggiore con la teca barocca che contiene le Ampolle con il sangue del Santo. Gli affreschi della volta sono del Lanfranco che lavorò con la collaborazione di Ribera e Massimo Stanzione, il pavimento fu realizzato su disegno del Fanzago. Bellissime sono anche le cinquantuno statue in argento dei compatroni di Napoli che rappresentano uno splendido esempio della scultura napoletana e della lavorazione dell'argento del periodo tra il '600 e l'800.

La cappella conserva il grandioso Tesoro di San Gennaro.

Tra il 1526 ed il 1527 il popolo di Napoli implorava la protezione del Santo Patrono contro la pestilenza e la carestia che affliggevano la città ed il regno, principale teatro della guerra tra Spagna e Francia, facendo voto di erigerli una nuova e monumentale cappella nel Duomo. Gli

Eletti della città nominarono una Deputazione di dodici membri, due per ciascun "Sedile", che tutt'oggi presiede al governo della Cappella del Tesoro, che provvede all'affidamento delle opere ed al loro completamento in meno di quarant'anni, con il preciso intento di rea-



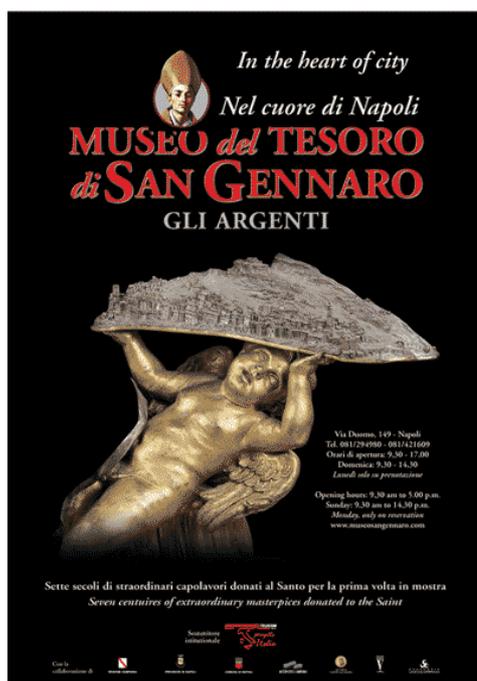
lizzare un gioiello d'arte universale. Nel luogo stabilito della navata destra della cattedrale furono demolite tre cappelle ed il progetto prescelto fu quello del padre teatino Francesco Grimaldi (1608) basato sulla pianta centrale a croce greca sovrastata da una grande cupola. Oltre all'altare maggiore, realizzato su disegno di Francesco Solimena, altri sei sono disposti lateralmente. La decorazione della Cappella vide la partecipazione di artisti di eccezionale levatura, spesso in contrasto tra di loro, come raccontano le antiche fonti. All'immenso patrimonio artistico presente nella Cappella, si affianca una lunghissima serie di oggetti preziosi regalati al Santo nel corso dei secoli, che, in parte, oggi è possibile ammirare nel Museo del Tesoro di San Gennaro, attiguo al Duomo. Il progetto museale prevede, di anno in anno, l'esposizione di oggetti diversi selezionati all'interno del vasto patrimonio dei beni posseduti dalla Deputazione.

La storia della fondazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro ebbe inizio il 13 gennaio del 1527, quando, nel corso di una terribile pestilenza, gli Eletti della città di Napoli fecero il voto di erigere una nuova costruzione per custodire le reliquie del Santo Patrono, tradizionalmente conservate negli ambienti angusti e difficilmente accessibili della torre sinistra della facciata. Solo nel 1601 si decise di incorporare nella Cattedrale la nuova fabbrica - detta appunto il "Tesoro Nuovo" - e nel 1606 fu individuata l'area immediatamente adiacente alla navata destra, in posizione simmetrica e contrapposta alla Basilica di Santa Restituta.

Sulla base delle prime ipotesi di localizzazione della Cappella, studiate dall'ingegnere-scultore carrarese Ceccardo Bernucci e dall'architetto Giovan Giacomo di Conforto, si rese necessario prevedere la demolizione di tre cappelle gentilizie della navata destra del Duomo e di una chie-



Le reliquie del Santo



setta esterna dedicata a S. Andrea, ed inoltre l'acquisizione di un'area occupata da una casa con giardino di proprietà privata. Per il progetto della nuova Cappella del Tesoro nel 1608 fu bandito un concorso, vinto dall'architetto lucano Francesco Grimaldi, un padre teatino vissuto dal 1585 al 1598 a Roma, dove aveva partecipato al cantiere di S. Andrea della Valle; venuto a Napoli a partire dal 1598, il Grimaldi era già pienamente affermato per aver progettato le chiese della Sapienza, di S. Andrea delle Dame, di S. Paolo Maggiore, della SS. Trinità delle Monache, dei SS. Apostoli e di S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone. La prima pietra della Cappella del Tesoro fu posata nel 1608; l'anno successivo Francesco Grimaldi presentò un modellino in legno, mentre contemporaneamente dette inizio alla progettazione del ricco paramento marmoreo. Francesco Grimaldi seguì costantemente lo svolgimento delle fasi costruttive, fino alla morte, avvenuta nel 1613, quando la parte muraria della cappella era sostanzialmente terminata; dopo la sua scomparsa l'opera fu proseguita fino al 1615 dall'architetto Giovanni Cola di Franco, che aveva collaborato in precedenza con l'architetto teatino. La pianta a croce greca - richiesta dalla committenza - particolarmente congeniale all'architetto teatino, trova nella Cappella del Tesoro di San Gennaro soluzioni formali di grande suggestione.

Lo spazio centrale, sormontato da una maestosa cupola di ispirazione michelangelolesca è valorizzato dalla ridotta profondità dei tre bracci che in esso conver-

gono, ma soprattutto dalla particolare forma dei quattro pilastri angolari, tagliati in diagonale sull'esempio della basilica di San Pietro in Vaticano.

Sul lato obliquo dei piloni, delimitato da lesene con capitelli corinzi, si impostano i quattro pennacchi trapezoidali che sostengono l'alto tamburo e la cupola a doppia calotta; l'aula centrale della cappella risulta di conseguenza a pianta ottagonale, sottolineata dal rialzo con tre gradini del piano di calpestio del presbiterio e dei bracci laterali, con una soluzione di straordinaria armonia formale.

Il prospetto della Cappella si affaccia sulla navata destra del Duomo, con paraste corinzie e semilesene che sorreggono una trabeazione analoga a quella presente nello spazio interno, riecheggiando la parete di fondo del presbiterio; l'arco centrale, con lo straordinario cancello in ottone e bronzo di Cosimo Fanzago - progettato fra il 1628 e il 1630, ma compiuto solo nel 1665 - è sormontato da un timpano ellittico, mentre nelle due arcate laterali minori vi sono due sculture raffiguranti San Pietro e San Paolo, opera di Giuliano Finelli (1637-38).

Nella zona del presbiterio, con l'altare maggiore visibile da ogni punto della Cappella, si concentra la massima ricchezza degli ornati architettonici, con le eleganti colonne corinzie che sostengono la trabeazione ed inquadrano le nicchie con le statue dei Santi Patroni, sempre opera dello scultore carrarese Giuliano Finelli (realizzate tra il 1638 e il 1647), tra le quali spicca sulla parete di fondo, sormontata da un frontone ellittico con due grandi angeli, quella di San Gennaro. Attraverso un corridoio che parte dal braccio destro della crociera si accede agli ambienti annessi: la Sacrestia, con stucchi di Andrea Falcone e Giovan Battista D'Adamo (1667-68) e affreschi di Luca Giordano, e la Cappella dell'Immacolata Concezione, che conserva stucchi sempre di Giovan Battista D'Adamo (1663-64) e dipinti a fresco iniziati da Giordano, ma compiuti da Giacomo Farelli.

La maestosa cupola, progettata da Francesco Grimaldi, completata nel 1630, è l'unico elemento della cappella visibile dall'esterno; spicca nel panorama della città per la particolare grandiosità ed eleganza decorativa, con le finestre del tamburo sormontate da timpani tondi e triangolari alternati e intervallate da coppie di volute e semilesene corinzie. Altre finestre segnano con un doppio ordine l'estradosso

della cupola; quelle superiori, esagonali e sormontate da timpani triangolari, servono ad areare l'intercapedine presente tra le due calotte della copertura. La primitiva lanterna progettata da Grimaldi fu individuata come causa dei dissesti verificatisi sin dal 1627 ed accentuatasi, in particolare, dopo il terremoto del 1688, che produsse notevolissimi danni a tutto il complesso monumentale della Cattedrale; per tale motivo, dopo un consulto di tecnici, fra i quali fu incaricato lo stesso architetto Sanfelice, si decise di eliminare prima parzialmente, e poi del tutto, nel 1725, la lanterna sostituendola con un pinnacolo che regge la coppia di ampolline ancor oggi presenti.

La Cappella di S. Gennaro con la sua straordinaria cupola rappresentò un modello per le architetture religiose realizzate nei decenni successivi; ad essa sembra essersi ispirato lo stesso Cosimo Fanzago nella costruzione delle chiese di S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone e dell'Ascensione a Chiaia e non si può non riconoscere una diretta influenza grimaldiana nella cupola del vicino Pio Monte di Misericordia opera di Francesco Antonio Picchiatti. L'apertura del Museo di San Gennaro nel complesso monumentale della Cappella del Tesoro è un evento che la città attendeva da molto tempo. Finalmente le preziose manufatti, opera di grandi maestri e di artisti minori, non più esposte in maniera sporadica in mostre temporanee trovano un'organica e definitiva esposizione nei locali sottostanti la Cappella restaurati di recente dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli con fondi europei, nell'ambito del Progetto Sovvenzione Globale del Centro Storico. Grande merito di questa iniziativa va riconosciuto alla Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro che con la determinazione e la tenacia dei suoi rappresentanti ha perseguito questo importante obiettivo che consente di offrire alla fruizione dei cittadini e dei turisti, che sempre più numerosi visitano i luoghi storici di Napoli, la splendida vista di autentici tesori d'arte.

**Architetto Enrico Guglielmo**

Soprintendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico

[www.dinastiareale.it](http://www.dinastiareale.it)  
[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)